

# STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

DIRETTI DA ANDREA CAMPANA, ALFREDO COTTIGNOLI,  
ANGELO M. MANGINI, CLAUDIA SEBASTIANA NOBILI,  
VITTORIO RODA, GINO RUOZZI,  
WILLIAM SPAGGIARI, PAOLA VECCHI GALLI

FONDATI DA R. RAFFAELE SPONGANO,  
GIÀ DIRETTI DA EMILIO PASQUINI

105

DICEMBRE 2022  
II SEMESTRE 2022



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA · EDITORE  
MMXXII

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.  
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

<http://spct.libraweb.net>

\*

*Amministrazione e abbonamenti:*

FABRIZIO SERRA EDITORE

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

[fse@libraweb.net](mailto:fse@libraweb.net)

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2022 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10/21 in data 21/04/2021

Direttore responsabile: Gino Ruozzi

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

## SOMMARIO

### I.

- NICOLÒ MINEO, *Il Duecento di Emilio Pasquini* 11  
RAFFAELE VITOLO, *Chiose a Dante senza Dante: il curioso caso del Codice dei commenti alla 'Commedia'* 17  
GIOVANNI CAPECCHI, «*In sul calar del sole*»: *Giacomo Leopardi lettore del Ricciardetto di Niccolò Forteguerra* 39

### II.

- DONATO PIROVANO, «*Amor mi mosse, che mi fa parlare*». *Lettura del secondo canto dell'Inferno* 61  
IÑIGO RUIZ ARZALLUZ, *Scenicae meretriculae: Petrarca y la defensa de la comedia* 89  
ANGELICA MONTANARI, *Guerriere: variazioni diacroniche della virilitas e trattamento del corpo nelle traduzioni del De mulieribus claris* 117  
FRANCESCO CERULO, «*Industria d'ingegno*». *Modelli e fonti della Talanta aretiniana* 147  
CHIARA FENOGLIO, *Percorsi della malinconia. Dall'epistolario di Tasso a Leopardi* 175  
GIUSEPPE TRAINA, *L'epidemia di colera in Sicilia in un 'bozzetto' di Edmondo De Amicis* 209  
LUCA BALLATI, «*Ventilazioni verbali*»: *studio su quattro parole caproniane* 219  
ALESSANDRO FERIOLI, *Il lager al centro dell'opera letteraria di Oreste del Buono* 239

### III. RECENSIONI

«Bollettino dantesco. Per il settimo centenario», *Albo del Settecentenario (1321-2021)*, diretto da Alfredo Cottignoli ed Emilio Pasquini† (Sara Granzarolo) p. 275; ALFREDO COTTIGNOLI, «*La Bibbia degli Italiani*». *Dante e la Commedia dal Trecento a oggi* (Alessandro Mercè) p. 279; LOREDANA CHINES, *Filigrane: nuovi tasselli per Petrarca e Boccaccio* (Alberto Di

Franco) p. 282; *Cantare di Giusto Paladino*, edizione critica a cura di Vincenzo Cassi, prefazione di Johannes Bartuschat (Raffaele Cesaro) p. 286; BERNARDO ILCINO, *In divam Genevram Lutiam*, edizione critica e commento a cura di Matteo Maria Quintiliani (Nicole Volta) p. 290; ARIANNA CAPIROSSI, *La ricezione di Seneca tragico tra Quattrocento e Cinquecento. Edizioni e volgarizzamenti* (Claudia Donnini) p. 293; POMPEO VENTURI, *La 'Divina Commedia' di Dante Alighieri*, a cura di Antonio Marzo (Calogero Giorgio Priolo) p. 296; GIUSEPPE LUIGI FOSSATI, *Elogio di Dante (1783). Lettera sopra Dante (1801)*, a cura di William Spaggiari (Paolo Colombo) p. 301; *Scrivere agli altri, scrivere di sé, scrivere per sé. Niccolò Tommaseo e i generi epistolografia, autobiografia, diario*, Atti del Convegno internazionale di studi (Verona, 14-16 aprile 2021), a cura di Fabio Danelon, Michele Marchesi, Maddalena Rasera (Anna Maria Salvadè) p. 304; PAOLO DE VENTURA, *La leggenda di Rossetti e la voce di Dante* (Alessandro Mercì) p. 308; Iginò Ugo Tarchetti *150 anni dopo* (Alessandro Mercì) p. 311; ANTONINO ANTONAZZO, *I dintorni di Milano. Verga tra narrativa di viaggio e impressionismo letterario* (Federica Marinoni) p. 314; OLINDO GUERRINI, *Sonetti romagnoli*, edizione e commento a cura di Renzo Cremante, traduzione di Giuseppe Bellosi (Matteo M. Pedroni) p. 319; «R-EM. Rivista internazionale di studi su Eugenio Montale» vol. I, a cura di Angela Ida Villa, Angelo Colombo (Benedetta Ciacci) p. 322; LUIGI RUSSO, ALDO CAPITINI, *Carteggio 1936-1959*, a cura di Lanfranco Binni, Antonio Resta (Eleona Santagata) p. 326; CARLO BO, *Ungaretti, un poeta da vivere*, a cura di Eleonora Conti: I. *Scritti di Carlo Bo su Giuseppe Ungaretti (1939-2001)*, II. *Lettere, dediche, immagini, documenti*, con una prefazione di Carlo Ossola (Alessandro Mercì) p. 330; MICHAEL LETTIERI, ROCCO MARIO MORANO, *Ritratto d'artista: Ebe Cagli Seidenberg tra realtà della vita e realtà estetica* (Vittorio Roda) p. 334; MATTEO M. PEDRONI, *Le intenzioni del poeta. L'opera in versi di Federico Hindermann. Con il carteggio Hindermann-Contini* (Lucrezia Fontanelli) p. 336; M. LUISA DOGLIO, *Maestri: un alfabeto di civiltà* (Alberto Di Franco) p. 340; MARIA GIOIA TAVONI, *Storia di libri e tecnologie. Dall'avvento della stampa al digitale* (Paola Zanardi) p. 344.

«Bollettino dantesco. Per il settimo centenario», *Albo del Settecentenario (1321-2021)*, diretto da Alfredo Cottignoli ed Emilio Pasquini†, numero 10, settembre 2021, pp. 160.

CON questo decimo volume si conclude il progetto editoriale del «Bollettino dantesco» (al cui nome è ora intitolata una nuova Collana di studi e testi, edita da Giorgio Pozzi), nato nel 2012, sotto l'egida del Comitato Ravennate della Società Dante Alighieri, sulle orme del «Bollettino» novecentesco («Il VI centenario dantesco») di mons. Giovanni Mesini. Il fascicolo si apre con il *Congedo* (pp. 5-7) di Alfredo Cottignoli, privato del compianto amico e condirettore Emilio Pasquini, alla cui memoria è dedicato (oltre ad un primo intervento di Franco Gàbici, *Dalla «selva oscura» alle stelle: l'ultimo viaggio di Emilio Pasquini*, p. 9, circa l'invio nello spazio di due speciali copie della *Commedia*, edita da Scripta Manent, col commento di Benevolo, Ledda e Pasquini) il presente *Albo del settecentenario*, che si configura come uno speciale albo celebrativo, incentrato, per l'appunto, sul settecentesimo anniversario della morte del Sommo Poeta, e non più ripartito in sezioni, bensì concepito come una raccolta unitaria di dodici saggi, corredata da un eccezionale apparato di tavole, a cominciare da quella di copertina (col suggestivo particolare dei funerali di Dante), del pittore romano Rodolfo Villani.

L'*Albo* prosegue con due inedite *lecturae Dantis*: una di Eugenio Chiarini (*L'Antipurgatorio dantesco*, pp. 11-25), letta all'ateneo di Venezia nel dicembre del 1941, quando le circostanze belliche ne impedirono l'allestimento per la stampa; ed un'altra di Emilio Pasquini (*Il canto III del Paradiso*, pp. 27-35), tenuta in Scozia, nell'aprile 2016, all'Università di St. Andrews, nell'ambito della *Lectura Dantis Andreapolitana*. L'argomento della prima è l'Antipurgatorio, i cui canti inaugurano una nuova stagione della poesia di Dante, segnata dal tema della libertà: un tema che, assieme ad altri (quelli cristiani della corallità religiosa, del desiderio dei suffragi e della tristezza per la mancata sepoltura, nonché dell'amore per la patria, dell'amor terreno e dell'amor celeste), viene puntualmente analizzato dal dantista ravennate, che avrebbe poi legato il suo nome a quello di Corrado Ricci, allestendo nel 1965 la terza edizione dell'*Ultimo rifugio di Dante*. Quanto alla fine *lectura* successiva di *Paradiso III*, Pasquini vi rifiuta preliminarmente una lettura del canto come mera introduzione alla terza cantica nel segno dell'amore, sottolineando la natura completamente diversa dell'amore, «tendente al valore di "carità"» (p. 27), cui si ispira Piccarda. Chiude la serie delle *lecturae* un sintetico contributo di Pantaleo Palmieri (*Tre canti romagnoli: Inferno xxvii, Purgatorio xiv, Paradiso xxi*, pp. 37-47), che passa in

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.  
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

rassegna la presenza dei Romagnoli, seconda solo a quella dei Fiorentini, nella *Commedia*: dei molti collocati da Dante nell'*Inferno* esaminando, in particolare, la figura di Guido da Montefeltro, per poi dedicarsi a un canto tosco-romagnolo quale *Purg.* xiv, dove il versante toscano cede il passo a quello romagnolo, gestito quasi totalmente dall'anima del ghibellino Guido del Duca; mentre la 'romagnolità' del *Paradiso* si riduce a due soli elementi (il protagonista del canto xxi è un ravennate, Pietro Damiano, e il canto fu scritto a Ravenna).

Ma il tema centrale dell'*Albo*, come suggerisce Cottignoli nel suo editoriale (*Congedo*, p. 7) è rappresentato dal rapporto tra poesia e pittura, nell'immaginario dantesco non meno che nella sua moderna interpretazione artistica, a cominciare dal coinvolgente contributo di Roberta Morosini («*Se non scritto, almen dipinto*»: *Giotto e Dante «maestro di stile»*). *Note su poesia e pittura nella Commedia*, pp. 49-62), che, attraverso un riesame delle metafore e delle allusioni alle arti figurative nella *Commedia*, addita nella figura di Giotto quella dialetticamente funzionale alla celebrazione della poesia e del poeta. «Il poeta-pittore Dante si eguaglia quindi a Giotto, ma solo per rimandare specularmente a sé stesso, visto che l'artista fece in pittura quello che lui, Dante, fece nella poesia» (p. 51), sottolineando le «potenzialità del *pingere* e del *fingerere*», nonché l'intento di creare immagini vivide come le pittoriche e di affermare, insieme, la «libertà inventiva del poeta e la verità della poesia» (*ibid.*). Di questo concetto Dante parla, infatti, esplicitamente in *Purg.* xxxii, 64-69: «come pintor che con essempro pinga» (v. 67) sta, perciò, a significare che il pittore replica, e non inventa, non potendo dipingere senza un modello; mentre il poeta vede con gli occhi dell'intelletto, superando in ciò l'imitazione dei pittori, perché «le sue immagini sono il prodotto intellettuale della sua mente, non della sua mano» (p. 61). Si collocano, quindi, su tale linea sia l'originale intervento di Angelo Maria Mangini (*Dante in Cornovaglia. La "canonizzazione" della Commedia nelle vetrate della cattedrale di Truro*, pp. 83-91), sia il successivo di Benedetto Gugliotta (*Un ignoto disegno di Federico Faruffini negli Albi di firma della tomba di Dante*, pp. 93-99). Con l'ausilio di splendide tavole, Mangini illustra il ruolo riservato a Dante e al suo poema nelle maestose vetrate policrome, dedicate alla storia della Chiesa e della salvezza, della cattedrale anglicana: la figura del poeta, che tiene in mano la *Commedia*, campeggia, infatti, nella sezione superiore della vetrata dedicata all'*Arte*, mentre ai suoi piedi dialogano Giotto e Innocenzo III. Nella predella è, invece, raffigurato l'incontro in *Inf.* I tra Dante e Virgilio, con le tre fiere e la selva oscura sullo sfondo: ove si attribuisce all'Alighieri il ruolo di poeta-profeta divinamente ispirato, la cui opera letteraria, equiparata alle Scritture, parimenti raffigurata nelle vetrate, è parte significativa della spiritualità cristiana. Ciò con-

ferisce all'incontro fittizio tra Dante-personaggio e il suo maestro Virgilio uno *status* di avvenimento reale, comportando «l'equiparazione della *factio* dantesca al testo biblico e alla realtà storica» (p. 91). Mentre Gugliotta, già ideatore di una prima mostra ravennate *Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Seccentenario della morte di Dante*, riflette sugli albi di firma un tempo a disposizione dei visitatori del sepolcro di Dante, soffermandosi in particolare sull'albo n. 626 degli anni 1863-1897, alle cui carte 4v-5r si trova un disegno a pagina intera (datato «27 8bre 1863»), che rappresenta un immaginario monumento al poeta, ove spiccano due interessanti dettagli: oltre all'*incipit* del verso 71 di *Purg.* I («libertà va cercando ...»), liberamente declinato dall'artista in «Libertà vo cercando», un misterioso monogramma in basso a destra (ossia una «doppia F maiuscola, combinata in un unico segno grafico, con asse nell'asta verticale, dalla quale si dipartono, a specchio, i due tratti – superiore e mediano – che compongono la lettera», p. 96), in cui lo studioso felicemente riconosce proprio le iniziali del pittore lombardo Federico Faruffini, morto suicida nel 1869, al quale egli ha ora dedicato, assieme ad Anna Finocchi, un'altra indovinata mostra classense (*Dante e Faruffini. Il fascino del Poeta su un pittore dell'800*).

Ma non v'è dubbio che il tema del Dante 'visualizzato', ovvero del secolare rapporto tra parola dantesca e immagine, trovi la sua maggiore espressione nell'eccellente indagine di Maria Rita Bentini (*Di visione in visione. Nuove indagini sul progetto decorativo della Basilica di San Francesco (1921)*, pp. 101-128), che illumina, tramite uno straordinario corredo di tavole, i quattro progetti finalisti premiati allo sfortunato concorso, indetto nel 1921 e poi al centro di una lunga vicenda giudiziaria, per la decorazione della basilica ravennate, che comunque rappresentò – come osserva la studiosa – «una grande opportunità per la rinascita di quell'arte cristiana di cui Dante era stato la massima espressione, e Giotto, nel Trecento, un sommo creatore» (p. 105). Si tratta, nell'ordine in cui furono classificati, del vincitore Adolfo De Carolis e del veneziano Guido Cadorin; seguiti, a pari merito, dal romano Rodolfo Villani (alla cui figura di artista la Bentini dedica particolare attenzione) e dal duo triestino Carlo Wostry – Arduino Berlam.

Non meno interessanti i restanti saggi dell'*Albo*. Dall'attenta analisi di Alessandro Merci del *Dante in Ravenna* di Luigi Biondi («*Oh amor di patria! Il tuo poter chi vince?*») *A proposito del Dante in Ravenna di Luigi Biondi*, pp. 63-72), rinomato archeologo ed esponente del classicismo romano, vissuto tra Sette e Ottocento, il pregio del cui dramma, inteso ad esaltare la grandezza d'animo e la prudenza politica dell'Alighieri, più che nel rispetto della verità storica, risiede nella qualità dei versi, arricchiti da citazioni dantesche perfettamente inserite nel testo; al *Dante domestico e amabile: Walter Landor e il suo dialogo immaginario tra Dante e Gemma Donati* (pp. 73-82) di Paolo

De Ventura, che traduce e racconta una delle *Imaginary Conversations* del classicista inglese Landor – protagonisti Dante e Gemma Donati, ritratti nella loro quotidianità – con la quale lo scrittore volle omaggiare non tanto il poeta, bensì l'uomo, secondo una «visione di Dante come paradigma biografico» (p. 79), comune ai romantici e ai vittoriani. Se Filippo Briccoli (*Ezio Pinza, Dantis poetae vox*, pp. 129-131) si occupa, quindi, del *Dantis Poetae Transitus*, ossia del poema sinfonico vocale del M<sup>o</sup> Licinio Refice, su testo di Giulio Salvadori, rappresentato a Ravenna il 13 e il 14 settembre 1921, e specie del celebre basso Ezio Pinza, interprete del poeta, elogiato dal grande Arturo Toscanini, che lo volle con sé alla Scala, dando così un decisivo impulso alla carriera del giovane cantante; Alfredo Cottignoli («*La più degna commemorazione di Dante*»). Francesco Balilla Pratella e le esecuzioni musicali ravennati del secentenario dantesco, pp. 133-143), rammenta, invece, le due successive esecuzioni della *Trilogia sacra* del Maestro Giovanni Tebaldini (17 e 18 settembre), a cui il teorico dei manifesti musicali futuristi, Francesco Balilla Pratella, dedicò ben due articoli, il primo dei quali su «*La Tribuna*» di Roma e il secondo sul «*Resto del Carlino*» di Bologna. Quello romano, si presenta come una specie di cronaca in diretta, mentre il secondo, eloquentemente intitolato *La più degna commemorazione di Dante*, ha un carattere più oggettivo e critico, e sembra essere il frutto di una riflessione *a posteriori*, che nell'«originale connubio della *Trilogia sacra* di canto gregoriano e musica palestriniana» vedeva «genialmente conciliati» il «Dante del passato» e il «Dante del futuro» (p. 140).

Tocca a Franco Gàbici riflettere, infine, su una misteriosa *Madonna* di fine Duecento, ivi raffigurata a p. 144 (*Il primo sepolcro di Dante e la Madonna in trono con Bambino del Louvre*, pp. 145-149), destinata alla mostra *Dante. Gli occhi e la mente. Le arti al tempo dell'esilio*, tenutasi a Ravenna nel corso del Settecentenario dantesco: tale scultura (un primo riferimento alla quale si trova in un documento del tardo Seicento) destò, infatti, l'interesse di Corrado Ricci – come emerge da un suo carteggio con l'ex conservatore del Louvre André Michel – ma il suo successivo silenzio al riguardo fa, tuttavia, dubitare che egli si fosse persuaso che la *Madonna* del Louvre nulla avesse a che fare con quella presente per secoli nell'antico sepolcro di Dante. Chiudono il volume, alle pp. 151-157, gli *Indici del «Bollettino dantesco. Per il settimo centenario» (2012-2020)*, che si raccomandano come prezioso strumento di consultazione dei nove precedenti volumi della rivista.

SARA GRANZAROLO  
(Università di Bologna, Italia)



COMPOSTO, IN CARATTERE SERRA DANTE, DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Dicembre 2022*

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.  
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

**© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA**

**Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.**

**For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.**